

UMBERTO SABA – PRELUDIO E FUGHE

Prima fuga

Le due voci si distinguono nel testo per il diverso carattere tipografico: la prima (la voce pessimista) è in tondo, la seconda (la voce ottimista) è in corsivo.

La vita, la mia vita, ha la tristezza
del nero magazzino di carbone,
che vedo ancora in questa strada. *Io vedo,
per oltre alle sue porte aperte, il cielo
5 azzurro e il mare con le antenne***1**. Nero
come là dentro**2** è nel mio cuore; il cuore
dell'uomo è un antro di castigo**3**. *È bello
il cielo a mezzo la mattina, è bello
il mar che lo riflette, e bello è anch'esso
10 il mio cuore: uno specchio a tutti i cuori
viventi*. Se nel mio guardo, se fuori
di lui**4**, non vedo che disperazione,
tenebra, desiderio di morire,
cui lo spavento dell'ignoto a fronte
15 si pone, tutta la dolcezza a togliere
che quello in sé recherebbe**5**. *Le foglie
morte non fanno a me paura, e agli uomini
io penso come a foglie*. Oggi i tuoi occhi,
del nero magazzino di carbone,
20 vedono il cielo ed il mare, al contrasto,
più luminosi**6**: pensa che saranno
chiusi domani. *Ed altri s'apriranno,
simili ai miei, simili ai tuoi*. La vita,
la tua vita a te cara, è un lungo errore,
25 *(breve, dorato, appena un'illusione!)*
e tu lo sconti duramente. *Come
in me in questi altri***7** *lo sconto: persone,
mansi***8** *animali affaticati; intorno
vadano in ozio o per faccende, io sono
30 in essi, ed essi sono in me e nel giorno
che ci rivela***9**. Pascerti puoi tu
di fole**10** ancora? Io soffro; il mio dolore,
lui solo, esiste. *E non un poco***11** *il blu
del cielo, e il mare oggi si unito***12**, *e in mare
35 le antiche vele e le ormeggiate navi,
e il nero magazzino di carbone,
che il quadro, come per caso, incornicia
stupendamente, e quelle più soavi
cose che in te, del dolore al contrasto***13**,
40 *senti – accese delizie – e che non dici?*
Troppo temo di perderle; felici
chiamo per questo i non nati. *I non nati
non sono, i morti non sono, vi è solo
la vita viva eternamente; il male
45 che passa e il bene che resta*. Il mio bene
passò, come il mio male, ma più in fretta
passò; di lui nulla mi resta. *Taci,
empie***14** *cose non dire*. Anche tu taci,
voce che dalla mia sei nata, voce
50 d'altri tempi serena; se puoi, taci;
lasciami assomigliare**15** la mia vita
– tetra cosa opprimente – a quella nera
volta, sotto alla quale un uomo siede,
fin che gli termini il giorno, e non vede
55 l'azzurro mare – *oh, quanta in te provavi
nel dir dolcezza!* **16** – e il cielo che gli è sopra.

1. antenne: alberi delle navi.
2. là dentro: nel magazzino di carbone.
3. antro di castigo: grotta, luogo solitario di dolore e di espiazione.
4. Se nel mio... di lui: sia che guardi dentro il mio cuore, sia che guardi fuori di esso.
5. cui... recherebbe: a fronte del quale si pone la paura dell'ignoto, togliendo tutta la dolcezza che quello (il desiderio di morire) recherebbe in sé.
6. del nero... luminosi: vedono, per contrasto, il cielo e il mare più luminosi del nero magazzino di carbone.
7. questi altri: queste altre creature.
8. mansi: mansueti.
9. ci rivela: ci fa vedere l'un l'altro, ci mostra per quel che siamo.
10. fole: favole.
11. non un poco: neppure un poco esistono.
12. unito: uniforme, calmo.
13. del dolore al contrasto: in contrasto con il dolore.
14. empie: sacrileghe.
15. assomigliare: paragonare.
16. quanta... dolcezza: quanta dolcezza provavi nel dire "azzurro mare".